

SI SCELGONO I CANDIDATI PER LE ELEZIONI

## Persone vive d'ideali Concretezza utile all'Italia

DAVIDE RONDONI



**M**entre l'alto manto della crisi economica tocca ovunque il nostro Paese, togliendo splendore agli "splendidi" che fino a ieri confidavano nel dio denaro, e buttando nell'ansia o giù fino in strada un sacco di gente, in alcune stanze, in alcune coscienze si stanno decidendo le mosse delle prossime battaglie politiche. Si decidono le candidature, i nomi, le liste, gli equilibri. E i trucchi del mestiere. Insomma, mentre l'Italia va in affanno pesante, in molti stanno intanto decidendo se e come dedicarsi all'impegno politico, candidandosi per l'ennesima o per la prima volta. Gente di ogni tipo, con ambizioni di diverso livello. Far il sindaco di una grande città, ottenere molti voti e un seggio in Europa, o un posticino in un consiglio comunale o di quartiere. Con relativi oneri e onori. In queste stesse ore, mentre ci piovono addosso dati di decrescita che nessuno o quasi dei tanti che soloneggiavano di economia e finanza si era dato il disturbo di prevedere o considerare, nonché di avvertirci, ecco, in queste stesse ore che portano notizie di fallimenti, di indebitamenti, di posti di lavoro bruciati, ci sono, in molte stanze e palazzi, uomini chini a decidere se candidarsi a sedere in un posto, o chi candidare alla guida pubblica del Paese. Ci vorrà tutta l'energia necessaria per scegliere persone vive d'ideale; per candidare persone che nella crisi siano credibili testimoni di un desiderio costruttivo. Insomma, i due fatti - l'uno evidente, sbandierato a proposito e ammannito di continuo, l'altro più sottile, meno evidente, compiuto con fuggitivi giochi di parole - sono ben collegati. Perché candidarsi oggi non è come ieri. Ci vuole un supplemento di pazienza. Ci vuole un supplemento di fantasia. Un supplemento di energia ideale. Una dedizione vera, senza pretese, ma piena di offerta. Perché i bisogni e i cambiamenti da incontrare saranno tanti. E dunque spero che in quelle stanze e stanzette dove si iniziano a stilare liste e si includono o escludono nomi, si abbiano gli occhi e il cuore aperti alla domanda di serietà, di ripresa, e, in una parola, di speranza di cui il nostro popolo ha bisogno. Non ci si attardi su giochini di breve respiro, non si misurino i vantaggi e troppe astruse strategie di potere. Si guardi quanto va condiviso, quanto va ricostruito, secondo quanto insegnava il grande poeta Eliot: sostituiremo le travi marcite, i mattoni caduti, senza immaginare sistemi talmente perfetti in cui non sia richiesto d'essere buoni. Ecco, si candidino uomini buoni. Buone persone, di buona intelligenza e di buona lena. Per il resto non è più tempo. Troppo è il disagio che vediamo intorno a noi, troppe le tensioni che esplodono o stanno per esplodere, e, se pur provenienti da faccende nazionali o sovranazionali, con ricadute gravi sulla vita delle città, dei paesi. Chi si vuole candidare alle elezioni europee o ai seggi di un consiglio comunale sappia temperarle, con iniziative e con atteggiamenti. Siamo su una barca fragile, i marinai amino il mare, la navigazione per tutti.

